

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Dicembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 9 dicembre.

Un moderato... di nascita — Profili e... baffi — Di trave in fronda.

(S.S.) — Un moderato... come chiamarlo? della più bell'acqua, e del più bello stampo, sono tipi ormai guastati da quella fatale legge storica che ha perfino messo il tarlo al ferroo Bismark. Dunque lo chiamerò: un moderato... di nascita.

Lasciatemela correre... non si è pur troppo nobili e plebei, ricchi e poveri per nascita?

Dunque il mio moderato di nascita è rimasto alquanto, per non dire addirittura del tutto, maluccio dalle parole del gran cancelliere sul papato; e tanto per sfogarsi:

— Ecco!... ecco gli effetti della politica estera della Sinistra.

— Ma, come?... se un mese fa si è fatto il viaggio a Vienna sotto « l'usbergo dell'amicizia providenziale »?

— Eppure le nostre convulsioni interne...

— E prima c'era pure dimezzo il 13 luglio?

— Ma, sì... ma no! ecco l'irredenta, l'anticlericale, il processo della Lega, e tutte le nostre pazzie hanno finito col guastare l'opera paziente della Destra.

— No, caro mio, non dimenticate che per Mentana il governo ha spiegato uno zelo che a Vienna ed a Berlino devono avere approvato...

— È inutile, ci vuole una politica « d'amicizia con tutti ma non nei termini identici con tutte le potenze ».

— Ma invece ne fanno una « nè oscillata, nè equivoca, tutelando l'ordine interno per impedire alle fazioni di turbare i rapporti dell'Italia... »

Va da sé che il Bersagliere tra queste due politiche è dell'Opinione contraria. Non lo ha reso nemmeno indulgente il buffettino aristocratico che il Minghetti ha dato al Mancini per la scappatella a Vienna.

L'altro giorno mi recai da uno scaccino capace d'accendere nelle solennità più mocciosi che candele, per carpirgli un « biglietto d'ingresso » allo spettacolo della canonizzazione in S. Pietro. Il buon uomo mi fece misteriosamente penetrare in sagrestia per dirmi con raggirò di parole che il cappellaio aveva ceduto il mio biglietto ad un'americana. Intanto che lo scaccino andava per le lunghe, io sbirciavo i quattro medaglioni dei canonizzati. S. Chiara della Croce è una delle centomila Orsole piuttosto pienotta; S. Benedetto Giuseppe Labré un tipo da ciociaro dalla pelle olivastra ed emaciata col mento sparso di peli radi ed ispidi; S. Lorenzo da Brindisi un San Giuseppe spiccicato, e S. Gio. Batta di Rossi un S. Luigi sulla quarantina, che ha molto peccato. Gli occhi di quei quattro beati erano tutti beatamente rivolti al cielo con quella convenzionale espressione, che i pittori sagrestai pare abbiano studiato sopra i pesci morti.

Riuscito vano il primo tentativo

per l'acquisto del biglietto, decisi rivolgermi ad un chierichetto. — Mi convenne salire ad un quarto piano, scorticarmi la nocca a furia di battere ad una porta che finalmente si aprì per mettermi a quattro occhi con una vecchietta bacchettona che appena seppe dello scopo della mia visita, e dopo avermi squadro furbescamente:

— Sti buzzurri nun ce credono mica, ma a S. Pietro ce vonno annà pe divertisse, ce vonno. Fijo mio, m'arrincesce, che nun sete romano de Roma, se no se vedrebbe de contentarve...

— Embè!... esclamai, e incretinato precipitandomi dalle scale.... Quando fui giù, volli risalire per gridare nell'orecchie a quella strega: ma il plebiscito di Roma! sono stati i buzzurri a gridare quel sì formidabile? — Guardai la casa, era alta; il quarto piano toccava il cielo, sicché per questa volta preferii la terra.

Si assicura che tutti i prelati i quali presero parte alla cerimonia della canonizzazione hanno sottoscritto una protesta per la prigionia a cui è condannato il papa. Vuolsi che in detta protesta vi sia più d'una frase allusiva al Bismark ed ai clericali ultramontani. Strano fatto è certo il voltafaccia che il Vaticano ha fatto alla Francia, e ciò in seguito al consiglio del Guibert, per darsi fiducioso alla Prussia. È d'augurare che il Ministero Gambetta non debba tanto presto ricorrere all'elezioni per valersi dei clericali. Come sintomo delle poco lusinghiere relazioni della Francia col Vaticano, sta il fatto della mancanza assoluta d'uno speciale rappresentante di quella nazione alla solennità religiosa di ieri benchè ripetutamente invitata.

Quanto durerà questo vento ultramontano che spinge innanzi addirittura la navicella di S. Pietro? Eppure è impossibile che la nazione di Büchner sia un mare quieto.

Vari senatori sosterranno come emendamento all'articolo 41 della legge elettorale, lo scrutinio di lista. Si prevede una viva discussione, nella quale i vecchi sembreranno molto giovani e radicali, essendo desiderio di molti attestare al paese che lo reputano degno di istituzioni liberali. Accettiamo senza malignare; benchè qualche scettico sussuri che si accarezza il leone per tema della sua forza. Si può tutt'al più osservare che il leone, comunque conscio della sua potenza, è generosissimo.

Tutti commentano la proposta Crispi per il forte aumento che propose nelle spese segrete del ministero degli esteri. Vi è chi vede in ciò un decisivo distacco del deputato di Palermo dal Depretis. A me sembra che sia semplice fatto della competenza del Crispi sulla materia; non vi ha alcuno credo che possa ritenere sufficienti lire centomila per sopprimere alle spese segrete del ministero degli esteri d'una nazione, come la nostra, animosa d'imprese commerciali, e lieta di far sventolare una bandiera benedetta ovunque. Eppoi, eppoi con questi venti ultramontani, diciamo addirittura, è d'uopo pagare bene per essere serviti meglio.

Pour la bonne bouche. Ieri sera illuminazione per la concezione dell'IMMACOLATA. Le case illuminate si contavano sulle dita; e così, asolando (dovrei dire... roma-

nando), ho osservato che le case dei devoti « inferiscono » in via della Consulta e Muratte, quasi del tutto illuminate.... nella loro fortunata brevità. Peccato, senza malignità, che siano proprio vicine, anzi mettano capo al Quirinale. E Macel de' Corvi... fatalmente prossimo al Campidoglio.... Al Corso i palazzi Salvati e Torlonia — neri per il 20 settembre più d'un prete — ieri sera abbarbagliavano con certi cartoni bianchi... immacolati di... patriottismo... Però molti, per non dire tutti, i palloncini erano bianchi, rossi... e del colore della speranza. Questo fatto mi ha rallegrato, e siccome quando sono allegro mi viene una matta voglia di sbizzarrirmi, così incontrato un prete gli domandai melifluamente:

— Come va, reverendo, che quei buoni cristiani si valgono dei palloncini dei buzzurri?...

Quel prete mi guardò con viso gocciolone, senza rispondermi.... Era tedesco!... Peccato che dal sessantasei abbia con slancio patriottico gettata dal ponte S. Lorenzo di costà la grammatica dell'An... Mi sarei almeno sfogato con un prete tedesco.

Il Diritto di ieri sera a proposito ed in risposta di un trafiletti della Riforma sulla candidatura a S. Nicandro del dott. Agostino Bertani dichiarò che non solo non ne appoggerà, ma ne combatterà l'elezione.

E dice che crede questo il suo dovere « dal punto di vista della correttezza costituzionale e della condotta dei partiti. »

Tutto questo perchè il dott. Bertani è repubblicano.

E il Diritto s'intitola sempre Giornale della DEMOCRAZIA italiana!

Ma di che democrazia di grazia se con queste speciose argomentazioni cerca di contrastare l'ingresso al Parlamento ad un uomo come l'on. Bertani di così indubbio merito, di così alto patriottismo?

Oh! ce ne fossero molti alla Camera di questi repubblicani che il Diritto ha in odio dal suo punto di vista — certo a Montecitorio le cose andrebbero di gran lunga meglio di quello che procurino certi deputati prettamente e sinceramente monarchici.

Assai più corretto dal punto di vista del bene del paese — ce lo creda il Diritto — sono queste parole dell'ascennato trafiletti della Riforma.

« È noto; noi non dividiamo tutte le idee dell'egregio patriota; ma, oltre che, secondo noi, tutti i partiti nazionali debbono essere rappresentati in Parlamento dalle loro più spiccate individualità, l'alto valore personale, il suo caldo amore la libertà, al quale non è minore il suo rispetto alla legge, fanno della sua una candidatura dinanzi alla quale debbono inchinarsi anche i partiti avversi. »

« Capitanando l'Estrema Sinistra alla Camera l'on. Bertani ha già dato prova, oltre a tutto, di un vero tatto politico, e quantunque l'Estrema Sinistra conti ingegni notevoli, la sua assenza dalla Camera non è stata che troppo avvertita. »

« Se egli acconsentirà a rientrarvi, il suo ritorno non potrà che essere accolto da tutti con viva soddisfazione. »

IMPRESSIONI

Il bilancio degli affari esteri fu approvato: e il ministero, attaccato da Destra, da Sinistra, dal Centro, deve essere soddisfatto della votazione.

I 95, raccolti da tutta la variopinta opposizione, ci danno la misura delle forze che, a Camera completa, potrebbero raccogliere gli avversari dell'attuale ministero.

La crisi adunque, sospirata dagli uni e dagli altri, più per sete di potere, che per amore del paese, non verrà inopportuna a intralciare l'attuazione della riforma elettorale.

Ed è questo per noi, e per tutti, crediamo, i democratici sinceri, un buon augurio; imperocchè se una crisi sopravvenisse, chi potrà dirci quando la legge elettorale, la quale già minaccia cadere asfissata dall'aria di reazione che spira nel Senato, diventerà un fatto compiuto?

Nè ci stancheremo di dirlo, poichè certe verità giova sieno ripetute: la democrazia non ha tenerezze particolari per questo o quel ministero; devota solo ai propri principi, essa ha censurato od ha approvato, alla stregua dei principi stessi, anche quegli uomini che più le erano affini, quando nelle opere loro se ne mostravano discordi.

Il giudizio nostro sull'attuale gabinetto non lo abbiamo mai nascosto; ma oggi che una suprema necessità s'impone, la necessità vogliam dire che il paese non sia più a lungo privato della riforma elettorale; oggi che questa legge attira su di sé tante ire, palesi o nascoste; oggi che la reazione pare voglia rialzare il capo sotto gli auspicci stranieri, sarebbe invero un delitto desiderare una crisi, che ridonderebbe a esclusivo vantaggio dei nemici della libertà.

Noi non siamo nè ciechi, nè ingiusti: eccò perchè, nel mentre riconosciamo il progresso che sotto i ministeri di Sinistra, hanno fatto le idee democratiche, non sappiamo tenerci, dal lodare, nella giusta misura, i ministeri stessi.

D'altronde questo progresso lento, graduale, pacifico, oltrechè essere il più sicuro, è anche quello che più d'ogni altro disarmo e irrita i partiti retrivi. Si guardi la Destra: toltale il modo di salire al governo sotto la sua vera bandiera, essa ne prende un'altra, che non fu mai la sua: quella della libertà. È ipocrisia, si dirà; ma, rispondiamo, anche l'ipocrisia è un omaggio alla virtù: e questo omaggio della Destra alle idee liberali non è desso di un grande significato?

Riportiamoci colla mente a 10 soli anni addietro: chi avrebbe detto allora che la Sinistra salirebbe al governo? Che Cairoli, Crispi, Zanardelli, Mancini, sarebbero fra cinque o sei anni consiglieri della corona? Chi avrebbe

pensato che si sarebbe abolito il macinato, il corso forzoso, che la riforma elettorale sarebbe caldeggiata dai Bonghi, dai Sella, dai Minghetti, e che perfino le sante labbra del senatore Lampertico si schiuderebbero per domandare (che orrore!) la riforma del Senato?

Tutto questo non significa già che i Bonghi, i Sella, i Minghetti, o i Zanardelli, i Crispi, i Nicotera, abbiano fatto loro la legge elettorale; che il rispetto maggiore che il governo dimostra per la libertà sia merito degli uni o degli altri; no, è il paese che s'è imposto, è la democrazia che s'è affermata così recisamente da togliere, in alto ed in basso, ogni velleità di resistenza; è la legge dell'evoluzione storica che si compie, colla sua logica inesorabile.

E noi che abborriamo dalle violenze, noi che non siamo giacobini, noi che non riconosciamo altro padrone che il paese, affrettiamo, coi voti più caldi, il giorno in cui questo paese possa esprimere con una certa larghezza il suo giudizio, sicuri come siamo che esso non si piegherà mai ai voleri di una fazione che ha così grande paura della libertà e che, pur di governare, consegnerebbe l'Italia, mani e piedi legate, a Bismark, come un giorno la consegnò a Napoleone III.

Lo riconosce anche il Diritto, malgrado i suoi continui tentennamenti, che la democrazia cammina, e che « andare indietro non si può; sostare nemmeno. »

CORRIERE VENETO

Ferrovie Venete

Gli uffici della Camera si pronunciarono favorevoli al riscatto dalle ferrovie interprovinciali venete.

Furono nominati commissari gli onorevoli Righi, Agostinelli, Lucchini, Lugli, Mordini, Doda, Di Lenna. Il primo ufficio nominò un Comitato per lo studio preliminare del progetto, comitato composto degli on. Tenani, Toscanelli e Podestà.

Legnaro. — Ci scrivono:

Il paese di Legnaro, infestato da una masnada (diciamolo addirittura) di ladri, i quali non lasciavano scorrere settimana senza dar segno della loro presenza, ebbe finalmente la soddisfazione di vedere colà stanziati i reali carabinieri.

La presenza della benemerita arma pare abbia influito, imperocchè non si deplora più l'avverarsi di si funesti avvenimenti.

Ma v'ha un guaio ed è questo. Mentre la legge di P. S. vieta assolutamente ai funzionari pubblici di usare coi cittadini modi nurbani, quei carabinieri non osservano certo costà massima.

Non è opportuno che io riveli quanti, quali sieno i lagni di quella popolazione in genere, solo dirò che una simile condotta ha destato in paese molto rancore.

Una prova la si ha avuta domenica p. p. in cui di nottetempo fu atterato lo stemma della loro caserma.

A ciò s'aggiunga che la presenza dei carabinieri non è mai vista allorquando succedono le risse; eppure in quel paese ne succedono spessissimo.

E di più, parmi sarebbe maggior-

mente necessaria quella presenza nei giorni di fiera, sia a Padova che a Pieve nei quali nel centro del paese si affollano carretti, barre ed una quantità di gente insieme, in modo che talvolta potrebbero succedere dei guai.

Speriamo che codesto cenno arrivi all'orecchio di chi ha incarico di sorvegliare la pubblica quiete.

Treviso. — Il Circolo anticlericale è in formazione — furono nominati componenti la commissione per la redazione dello statuto gli egregi signori: avv. Carlo Dall'Oglio, Giacomelli cav. G. B., Gritti Vito, Pasqualis prof. Giusto, Sartorelli dott. cav. Francesco, ai quali crediamo sapere sia stato anche domandata la facoltà di convocare la Società quanto prima per l'approvazione dello Statuto e la nomina della presidenza.

Udine. — Scrive la *Patria del Friuli*:

I lavori di ampliamento ed addattamento della nostra Stazione ferroviaria, preventivati per circa un milione e quattrocento mila lire, continuano sotto la direzione dell'egregio cav. Carnelutti. Crediamo che a quest'ora siano in essa compiuti lavori per oltre 450,000 lire. E ci consta che sia per terminare favorevolmente la questione di competenza tra il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero delle finanze per dare alla nostra stazione un Magazzino doganale, dacché l'esistente ristrettissimo è insufficiente ai bisogni del nostro commercio, com'ebbero a dimostrare il cav. Volpe Presidente ed il signor Giambattista Degani, membro della Camera di Commercio in una visita ad esso praticata. Sappiamo anche che a terminare questa vertenza venne chiesto ed ottenuto l'appoggio degli onorevoli Deputati Billia e Di Lenna, che la raccomandano vivamente ai due Ministri.

Venezia. — Il *Secolo* narra un bel casetto successo ad un veneziano.

Il negoziante Giovanni P... di Venezia era innamorato di una bella ragazza di quella città. La ragazza era innamorata cotta d'un altro. Il P... lo sapeva, tuttavia volle sposarla. La ragazza disse di sì, perchè il P... dopo tutto era un partito conveniente.

L'altro ieri gli sposi partono da Venezia per il viaggio di nozze: vengono a Milano. Oltrapassate poche stazioni, entra nel loro comparto un bel giovinotto. Il P... lo squadra ben bene, si rassicura, sbadiglia, si addormenta profondamente. Qualche ora dopo si sveglia al grido: « Treviglio, signori chi scende? »

Si guarda intorno; è solo. La sposa? scomparsa. E scomparso anche il giovinotto.

Balen tremendo.

Giunto a Milano, fece rapporto del fatto all'autorità.

La sposa sarebbe certa Celestina V... Ah! i matrimoni di convenienza!

L'incendio del Ringstheater

I particolari che i giornali viennesi arrecano sull'immensa catastrofe, sono incredibilmente strazianti.

Dalle porte che dal palcoscenico mettono sulla strada i primi a salvarsi furono gli artisti, le artiste, i coristi e le coriste, ancora nei loro costumi, colla parrucca in testa, o mezzo vestiti, avvolti in pezzi di sce-

na, in tappeti, col terrore dipinto sul volto; ed alle domande che si rivolgevano loro non si poteva ottenere altra risposta che questa: Tutti sono morti, tutti sono bruciati. Frattanto il pubblico tentava uscire dalla porta principale e da quelle laterali, ma nella confusione e nell'ambascia la maggior parte non sapeva più recarvisi, e si precipitava ai balconi chiamando aiuto. La polizia aveva stabilito un cordone attorno al teatro per tener lungi la folla che andava aumentando, giacché la notizia del disastro era corsa per tutta la città colla rapidità del lampo. In circa dieci minuti con scale e corde si poté salvare qualche centinaio di persone. Ma terminata quest'opera di salvataggio i pompieri si precipitarono nella platea, e poco dopo si videro calare dalle finestre con corde dei corpi di persone che la folla non poteva distinguere se erano vive o morte.

L'incendio sviluppandosi con tremenda rapidità si era appiccato al tetto: erano le 7 3/4 quando le fiamme divamparono al di fuori.

Gli infelici che cercarono uno scampo sulla scala del teatro a destra, ed il cui numero pel momento non si può conoscere; erano fortemente schiacciati l'uno contro l'altro: si vede che nell'angoscia della morte si aggrapparono tutti insieme, e fu necessario uno sforzo terribile per separare quei corpi privi di vita. Si sperava che una parte di quegli infelici fosse ancora in vita, epperò si procedette al loro pronto trasporto. Ma tale speranza andò delusa; era l'immagine della morte che si rifletteva su quei volti deformati dallo spavento: la penna si rifiutava a dipingere scene di tanto orrore, e molti che avevano affrontato ben gravi pericoli, impallidirono all'aspetto di quegli sventurati, che pochi minuti prima allegri e pieni di vita si erano recati in teatro ed ora giacevano a mucchi, cogli occhi fuori dall'orbita, mezzo bruciati, con visi scomposti là nel cortile di Polizia! Fino alle 9 ore si erano trasportati colà circa 90 morti. Mancavano le barelle, ma anche se ve ne fossero state la ristrettezza del luogo non permetteva di farne uso, per cui i portanti erano costretti a pigliare sulle spalle i morti e quelli colpiti più gravemente.

Uno, dieci, cinquanta, cento cadaveri! Era un convoglio interminabile che usciva dalle porte principali ancora rispettate dalle fiamme. Tutti gli astanti, signori e operai, militari ed ecclesiastici, si tramutavano in pietosi becchini. Ora era un giovane elegantemente vestito con brillanti al dito; ora una signora lussureggiante; ora un povero artigiano; ora una linda sartina; ora un grazioso fanciullo che veniva portato da braccia misericordiose. Il convoglio, che si dirigeva alla direzione di polizia, strappava singulti di pietà e grida di raccapriccio alla folla raccolta sulla *Schottenring* e che una siepe di soldati a stento tratteneva.

Nel cortile di quell'edificio i corpi vennero deposti l'uno vicino all'altro, formando delle lunghe righe. Si portarono fiacole e lanterne. I molti medici accorsi cercarono tosto di richiamarli alla vita. Uno solo fra tanti diede segni, ma non speranza di vita.

la mano al giovane, che la strinse con effusione.

Era quella la prima espansione del suo cuore.

Mezzanotte suonava.

Cominciava l'anno 1845, ed Antonio di Lavignac era un uomo.

Il sole di maggio aveva squagliato le nevi, e sotto l'energico impulso del signor di Lavignac i lavori agricoli rendevano al castello e alle sue dipendenze la vita. — Vi si attendeva un ospite nuova, e le cameriere allestivano l'appartamento per una governante francese, che la contessa aveva fatto venire a mezzo della superiora del convento, ov'ella stessa era stata educata.

Essa annunciava la di lei venuta con questa lettera:

« Signora,

« La vostra domanda mi perviene in un ottimo momento. Una giovanetta, cresciuta sotto i nostri occhi, e cui noi tutte c'interessiamo vivissimamente, desiderava impiegarsi come aia in qualche famiglia ammodo, quando ci arrivò la vostra lettera.

« La signorina Berta Honoré, orfana dall'infanzia, non ha nulla che la

Le scene che avvennero in quel cortile superarono tuttociò che di più straziante si possa immaginare. Un signore che nella fuga aveva perduto sua figlia entrò nel recinto dei morti e dove vedeva un abito femminile abbassava la lanterna per riconoscere il volto della morta. Finalmente si lasciò cadere addosso a un cadavere che copse di lagrime e di baci — egli aveva trovato sua figlia.

Molti gravissimi inconvenienti si verificarono sul luogo del disastro, e resero tanto più terribile la catastrofe.

Nella confusione prodotta dal panico, si perdettero talmente la testa, che si dimenticò di calare il sipario a rete di ferro che serve a isolare la scena dalla sala; cinque scambi di acqua che stavano sopra la scena non furono aperti; non furono accese le lampade ad olio, dimodochè i corridoi e le altre vie di salvamento rimasero all'oscuro.

La scena era già tutta in fiamme, quando il pubblico delle gallerie fu avvertito del pericolo che correva, e pazzo di spavento si precipitò in cerca di uno scampo.

Orribile!
Si dice che i morti raggiungano i sette cento.

Parte dei cadaveri sono appena riconoscibili; e parte letteralmente carbonizzati.

E lo sgombrò delle macerie non è ancora terminato!

CRONACA

Una circolare del ministro di grazia e giustizia. — L'on. Zanardelli ha diretto ai procuratori generali presso le Corti d'appello una circolare con cui raccomanda caldamente il disbrigo dei processi pendenti, specie per quelli in cui il giudicabile, non potendosi accordare il beneficio della libertà provvisoria, soffre il carcere di prevenzione.

Questa circolare è indubbiamente opportuna e noi ne raccomandiamo l'osservanza anche per ciò che riguarda la nostra Città e Provincia.

Il nostro Tribunale ad onor del vero, non dà motivo a frequenti lagnanze di lentezza; ma vi hanno tuttavia sempre dei processi che stanno una eternità in istadio preparatorio.

E per questi non possiamo che raccomandare l'osservanza di una circolare ispirata ad un nobilissimo senso di umanità e di giustizia.

Corte d'Assise. — È finito ieri l'altro il processo contro certo signor Camagni, conservatore delle Ipoteche di Este, imputato di prevaricazione.

In seguito alla difesa eloquente dell'avv. Franco, di Venezia, i giurati accordarono al giudicabile la scusante della forza semi irresistibile — e la Corte lo condannava perciò a soli 4 anni di carcere.

Comincia domani l'annunciato processo per associazione di malfattori.

trattenga al suo paese, e il soggiorno in campagna non la spaventa.

« Le partecipai le vostre offerte e le condizioni che le proponete; essa le accetta, felice di trovare in voi, o signora un'antica allieva dell'Istituto, ov'essa visse e studiò sotto la direzione di un vecchio prete che la raccolse nel giorno stesso che si conduceva al cimitero sua madre.

« Berta ha dieciott'anni — un'intelligenza vivissima, uno spirito naturale; è ottima pianista, dipinge bene, e malgrado l'oscuro lignaggio dond'ella sortì, ha un'aria di gran distinzione. Altissima all'educazione di fanciulli, in breve tempo di certo si cattiverà l'affetto delle vostre signorine, nè se le alienerà con una eccessiva severità.

« Di natura impressionabilissima, io la raccomando caldamente alla innata bontà dell'animo vostro. Un rimprovero brusco le sarebbe sommo dolore, un consiglio la renderebbe riconsolentissima. — Qui noi tutte siamo addolorate per la sua partenza, poichè le si voleva tutte, maestre ed educande, un bene dell'anima. E desideriamo che presso di voi, signora, ella possa essere felice e che riesca ad accontentarvi — del che vi prego a darmi ragguglio non appena la avrete provata e giudicata.

« A seconda delle vostre istruzioni,

Ci sono trentadue imputati, e dieci o dodici avvocati.

Che c'è di nuovo? — Udite: una contravvenzione stata commessa da certo Paolo Risardini; un ferimento piuttosto grave di cui fu vittima la donna Maria Turetta, da Chiesanova, la quale aveva passato alcune ore assieme a un individuo e questi per riconoscenza le pestò per bene varie parti del corpo e poscia la ferì. A Curtarolo ci abbiamo una rissa. Luigi Rascovello, venuto a diverbio con certo Angelo Grigio, fu da quest'ultimo ferito con un coltello. Il Grigio si rese latitante. A Camposampiero si commise un furto in chiesa, rubando tre lire da un cassetto per le elemosine. Nè questo è il solo misfatto sacrilego ivi perpetrato. Nella chiesa di S. Pietro altri ladri involarono la cassetta e i denari che vi si custodivano. A Brugine avvennero i soliti ratti di galline, ed anche un furto di biancheria a danno del muratore Luigi Costantini. A Monselice si arrestò certo Antonio Morbin per porto d'arme proibita e a Castelbaldo i carabinieri, trovato un individuo di nome Gioachino Biasin, in attitudine sospetta e quasi avesse intenzione di ferire un certo suo avversario, Sante Rizzo, essi lo arrestarono e fecero benissimo; che ve ne pare?

— Altroche!

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Un portamonete contenente cent. 30 ed una piccola chiave.

Altro portamonete contenente varie bollette del R. Lotto.

Per la prima volta

Un ciوندolo.

Due chiavi.

Una tabacchiera di metallo.

Una al di. — Al tribunale civile.

Due avvocati litigano per la proprietà d'un pozzo, che è reclamata dai due loro clienti.

— Ma infine poi, dice il presidente, non si tratta che di un po' d'acqua.

— Perdono, risponde un avvocato; la cosa è invece del massimo interesse per i nostri clienti. Essi sono negozianti di vino.

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Morti. — Mendez Abolaffio Anna fu Mosè, d'anni 84, casalinga, vedova. — Bacco Gaetano di Pasquale, di mesi 8. — Bocchini Odoardo di Giovanni, d'anni 34, caffettiere, coniugato. — Vigliani Giulio di Aurelio di giorni 24.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera rappresentazione — Ore 8.

la signorina Berta partirà domani per Varsavia colla famiglia polacca che si incarica di scortarla lungo il viaggio.

Aggradiate, signora, i sensi della mia amicizia.

Suor Elisabetta.

Un vecchio intendente del conte fu spedito a Varsavia per prendervi la signorina Honoré che arrivò tosto al castello. — Essa aveva seco ogni suo bene di fortuna: due vestitini, l'uno da estate, l'altro da inverno; un cappello, uno sciallo, alquanto biancheria — un corredo da collegiale.

Sicché ella fece presto assai ad assettar le cose sue: la giovinetta non possedeva nulla al mondo, nemmeno uno di quei gingilli cui si collega un ricordo di famiglia o di amicizia a cui ci si sente tanto attaccati nelle ore tristissime dell'isolamento.

Una cameriera l'istallò nella sua stanza, leggiadramente addobbata con un'elegante stoffa rosa, disegnata fantasticamente.

Entrando in quel nido, ella così poco aveva alle agiatezze della vita, non poté trattenerne un'esclamazione:

— Com'è tutto bello qui!

Era quindi entrata nella stanza stessa la contessa Prater.

— Sono felice di ricevervi, signorina — ella disse. — Me ne hanno scritto così gran bene di voi al no-

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 92.50.
Pezzi da 20 franchi — 20.53.
Doppie di Genova — 80.30.
Fiorini d'argento V. A. — 2.19.
Banconote Austriache — 2.18.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00.00 — Da Pistoia nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.00.

Granoturco: — Pignoletto 22.50 — Giallone 21.00 — Nostrano 20.50 — Forestiero 00.00 — Segala 22.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

TEATRI e Notizie Artistiche

Teatro Concordi

La stagione d'opera al nostro Concordi pel venturo carnevale riuscirà certo non dannoso della felicissima dell'anno decorso.

Se ne fanno già le previsioni migliori, e noi, riferendole, ci facciamo eco di ciò che generalmente si dice.

Avremo gli *Ugonotti* e il *Faust*.

Nella prima opera, di cui le masse hanno già cominciate le prove, si produrrà il tenore *Novelli*, che è poco meno di una celebrità e che a giudicare almeno dall'ingente sacrificio pecuniario che costa alla direzione deve assicurare il successo dello spettacolo.

Nel *Faust* canterà invece un giovane tenore, *Alberti*, poco conosciuto fin qui, ma che si assicura dotato di una bellissima voce.

In entrambe avremo a prima donna la signora *Buliscoff*, una russa, e a basso il *Miranda*, un francese, entrambi artisti di cartello.

Nella Quaresima avremo la compagnia di operette diretta dal Bergonzoni, e nella primavera quella drammatica del cav. Pietriboni, la meglio afflata e forse la più fortunata d'Italia.

E' innegabile che la direzione fa quanto può perchè a Padova riesca meno incresciosa la mancanza di un teatro ammodo — sarebbe triste davvero che la cittadinanza non cooperasse col suo concorso a secondare le di lei premure.

Sara Bernhardt in parodia

A Vienna fa furoroni una parodia in cui si fa una satira sanguinosa di Sara Bernhardt e in cui dicono somma la Gallmeyer, la nota attrice viennese che adesso si apparecchia a fare un giro anche in Italia.

Sarah und Bernhardt è una scempiaggine in un atto, uno *schwank* come lo chiamano a Vienna che recitato dalla Gallmeyer, farebbe ridere il più duro serione di questo mondo.

Come lo si indovina dal titolo, è una satira contro la Sara Bernhardt, è un commento dei più salaci e buffi ai successi da lei ottenuti recentemente nella camera austriaca.

La Gallmeyer fa uno sfoggio grandissimo di abilità imitativa. Ella riproduce la voce, i gesti, le pose, le *toilettes* della Sarah, con un'esattezza così grande, con un modo così comico, da raggiungere la massima perfezione nel genere.

L'argomento della commediola è nullo, meno che nullo, una scusa ap-

stro Istituto, che davvero è una fortuna per me l'avervi qui.

— E per me, signora, è una fortuna il trovare in voi una persona che abbia dolci ricordanze dell'Istituto ove ho passata tutta la mia vita. Sono giovane assai, ma fo assegnamento sicuro sulla bontà vostra per condurmi bene.

In quello la porta si aprì, e due bambine entrarono.

— Ecco le mie bimbe; la maggiore ha sett'anni, Maria ne ha uno di meno.

Berta le abbracciò con effusione, e colle sue carezze seppe tosto infondere in loro una viva simpatia.

La contessa riprese:

— Volete che scendiamo? Mio marito desidera di conoscervi.

— Eccomi, signora.

E in mezzo alle due bimbe che la tenevano per mano, Berta discese lo scalone, ai cui piedi trovò il conte che le fece le più amichevoli accoglienze. Si misero a parlare del viaggio ch'essa aveva fatto, e l'ora del pranzo si trovò completamente in famiglia, tanto che la piccola Maria si era accolata sulle ginocchia della giovane istitutrice, dichiarando con gran serietà che ella ne era estremamente contenta.

(Continua)

pena perchè l'attrice possa declamare la scena della *Dame aux camélias*, quando Margherita dà l'ultimo addio all'amante. Ma bisogna udire e vedere la Gallmeyer; non c'è barba d'uomo che non si tenga i fianchi dal ridere.

E quando il pubblico scoppia in grandi applausi — applausi come san farne qui a Vienna, con accompagnamento di voci, di piedi, di acclamazioni — la Gallmeyer esce facendo la spossata, la sfinita, con un fazzoletto di battista stretto convulsivamente in mano, e si riproduce l'inchino stereotipo, sempre uguale, automatico della *diva* francese.

Gli applausi crescono allora naturalmente e l'inchino ha l'onore di non so quanti *bis* ogni sera.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Magliani, ancora ammalato, ordinò al Direttore generale delle Gabelle di stendere la relazione dettagliata sui trattati colla Francia, da presentarsi alla Camera, e mostrare l'importanza degli scambi fra i due paesi.

— La sollecitudine con cui la sottocommissione incaricata di compilare il progetto di estradizione completò i suoi lavori, accrediterebbe la notizia che la proposta di tale progetto abbia relazione colle cause che motivarono i dissensi fra Bismark e il governo italiano.

— Il Comitato di difesa dello Stato interpellato sul progetto di ferrovia succursale ai Giovi, si è all'unanimità pronunciato in favore della linea delle valli di Stura ed Orba.

— La Nota a cui alluse il Crispi alla Camera esisterebbe negli archivi dell'ambasciata germanica, essendone data lettura soltanto a Visconti Venosta.

Il *Fanfulla* ne ammette esplicitamente l'esistenza, sostenendo che Minghetti e Venosta hanno mostrato dell'indipendenza non volendo modificare la legge sulle garantige.

— In gennaio verranno pubblicate nuove nomine di ufficiali della Milizia territoriale.

Notizie estere

Il ministro degli esteri Kalnoky è arrivato a Pest, dove alla Camera avvenne una grave disordine. Si trattava della convenzione per l'estradizione colla Serbia ed il deputato Nemeth discutendo sull'impunità del regicidio, chiamò il presidente Tisza bugiardo od ingannatore.

— I radicali biasimano grandemente il Gladstone che ha convocato un *meeting* per la difesa della proprietà in Irlanda.

— Una circolare di Forster, raccomandata alla polizia l'organizzazione della delegazione stipendiata tra gli adepti alla Lega Agraria.

— Parnell e Dillon starebbero malissimo di salute.

— Avvenne una tremenda esplosione nelle miniere di Cockerill; vi sono 70 morti e moltissimi feriti.

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del 11 dicembre.

Depretis dichiara di mettersi a disposizione del Senato per rispondere alla interrogazione di **Vitelleschi** circa la nomina del Sindaco di Roma. L'interrogazione verrà posta all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Il presidente annunzia che le votazioni per la nomina dei membri di talune commissioni e di un segretario della presidenza non diedero risultati definitivi, e verranno rinnovate.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Jacini dice che trattasi di ricevere ed ottenere la più sincera possibile rappresentazione del pensiero politico italiano, e fra i diversi criteri da seguirsi in questa carica, e a questo scopo deve preferirsi il sistema sperimentale. Dimostra la grande importanza del verdetto del Senato in questo grandissimo problema. Sostiene il diritto e la convenienza che il Senato intervenga in questa questione con pari titolo della Camera elet-

tiva, poichè trattasi dell'ordinamento politico dello Stato.

Spera che il ministro si compenetrerà di questa verità, non opponendosi ai modesti emendamenti dell'ufficio centrale. Afferma necessaria la riforma, sebbene non reclamata da un movimento della pubblica opinione. Esamina le successive modificazioni e i giudizi dei partiti di destra e di sinistra riguardo alla riforma elettorale. Ricerca le ragioni per le quali la legge elettorale vigente non fece buona prova; quella legge fece di tutto per rendere scarsi gli elettori, fece nulla per assicurarne la buona qualità. L'accentramento amministrativo turbò il sistema parlamentare. Il sistema parlamentare turba l'elettorato e questi reagisce sopra l'amministrazione.

Si sono formati dei potenti sodalizi e delle influenze. Il primo scopo della riforma elettorale dev'essere di rompere questi sodalizi. Dichiara che l'odierno progetto di legge non gli piace, perchè troppo complicato e risentito di troppe transazioni.

Bisogna vedere se il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato e se lo allarghi egualmente. Preferirebbe il suffragio universale a doppio grado. Crede che il progetto allarghi sufficientemente l'elettorato. Crede che senza gli emendamenti proposti dall'ufficio centrale; non gli si darebbe il voto. Augurasi che quando questo progetto sia convertito in legge aiuti la patria ad uscire da possibili future contingenze. (*approvazioni*).

Vitelleschi dichiara che l'ufficio centrale fu unanime nell'adottare gli emendamenti proposti, come fu unanime nell'ammettere l'allargamento del suffragio. Sostiene l'intimo nesso del progetto dell'allargamento col progetto sullo scrutinio di lista, e a motivo del disgiungimento delle due proposte venne proposta all'ufficio centrale la sospensiva che la maggioranza dell'ufficio non accettò. **Vitelleschi** propone di esprimere le opinioni professate anche da altri membri della minoranza nell'ufficio centrale. Questo progetto contiene un vizio essenziale; quello di implicare il concetto del suffragio universale. Questo concetto è superiore al nostro grado di coltura e in opposizione all'avvenire delle nostre istituzioni. Ogni forma di governo deve fondarsi sopra congegni omogenei.

Il carattere della monarchia costituzionale è di avere delle rappresentanze a tutela degli interessi.

Il suffragio universale non può adoperarsi che a condizione di avere nulla davanti a se. L'effetto di questa legge è l'opportunità dell'allargamento del suffragio. Ammette il criterio del censo, preferirebbe però la forma della quota fissa.

Le divergenze cominciano riguardo al criterio dell'istruzione. Leggere e scrivere sono strumento, non prova di capacità. Questo progetto può essere una necessità parlamentare, ma non è un bisogno del paese.

Riforme di questa specie in altri paesi procedettero lentissime, qui si è proceduto quasi per sorpresa. Il Senato deve anche in questa circostanza fingere da moderatore altrimenti mancherebbe alla sua missione. Potrebbe esserne rimproverato dalla storia e dal paese. Riassumendosi dice che si accosterà alle idee di Jacini quanto al criterio del censo. Proporrà si sopprima il 5° comma dell'art. 3 che implica il concetto più esplicito del suffragio universale. Non si lusinga che la sua proposta prevalga; rimarrà se non altro come protesta davanti al futuro (*approvazioni*).

Allievi crede la riforma opportuna, non già però perchè la legge 1860 non abbia dato buoni frutti. La riforma rendesi necessaria per l'armonizzare del progresso politico con tutti gli altri nostri progressi. Indica i progressi intellettuali, finanziari, economici, industriali dell'ultimo ventennio. Giudica che la riforma elettorale nella nuova legge non è che lo svolgimento razionale dei principii sanciti dalla legge 1860. Esamina la genesi dell'importanza del suffragio politico e dell'elezione. Il diritto di suffragio politico esige certe condizioni. Discorre del censo e della capacità. Sostiene che indipendentemente dal criterio della II elementare il nostro popolo ha l'istinto politico sviluppatissimo. Le maggioranze hanno sempre un carattere conservatore. Nega che l'allargamento del suffragio limitato più ristrettamente che alla II elementare darebbe un risultato più conservativo. Il criterio della II elementare ha il vantaggio di essere graduale. Conviene che la II elementare possa fra 18 a 20 anni trasformarsi in suffragio universale. Ora però il suffragio universale sembrerebbe un salto nel buio.

Parla del criterio del censo. Duolsi che **Zanardelli** nella sua relazione alla Camera siasi mostrato severo verso il censo. Il censo e la capacità spesso confondono. Crede che giammai il principio monarchico sia più rispettato, più saldo che ora in Europa. Riservasi di parlare sopra l'emendamento proposto dall'ufficio centrale circa il censo. Non dissimula la gravità della legge. Darà voto favorevole. Rivolge alcune raccomandazioni ai partiti, al governo, al paese. Crede che il governo debba cercare tutti i mezzi per mettersi d'accordo col Senato in questa importante riforma. Reputa la riforma stessa una grande opera di pacificazione sociale. Esprime fiducia nella saggezza del paese (*benè*).

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISASTRO DI VIENNA

(Telegrammi Privati)

Il numero approssimativo dei bruciati è enorme, incredibile: io si fa salire a 1000.

Il teatro non esiste più; tutti i muri sono crollati.

Il fuoco ha durato 18 ore.

Da tutti i punti dell'Europa giungono oblazioni e condoglianze.

L'Union Generale di Parigi mandò 100,000 franchi.

La colletta aperta dalla *Neue Freie Presse* sale già a 40,000 fiorini. Finora il totale delle offerte supera i 300,000 fiorini.

Fecce ottima impressione la colletta aperta alla Camera e al Senato di Roma.

I preparativi per il funerale di domani sono straordinari: vi assisteranno le Camere, il Consiglio Comunale al completo, la corte, gran parte della guarnigione, tutte le società.

Anche ieri i teatri rimasero chiusi. (Telegrammi della Stefani)

VIENNA, 10. — Il Consiglio comunale decise che le vittime dell'incendio del *Ringtheater* saranno trasportate al cimitero domenica notte. — Lunedì alle ore 11 si procederà al seppellimento. — Assisteranno il Municipio e la Camera dei deputati. — Parlerà il borgomastro. — La Borsa è chiusa.

Notizie interne

Si spera che il Senato possa terminare la discussione della legge elettorale prima della fine dell'anno. I senatori presenti a Roma sono circa centocinquanta.

— I giornali di Berlino sono unanimi nel recare favorevoli giudizi sul discorso dell'on. Mancini e segnatamente circa la parte concernente la Germania.

— La notizia che si è diffusa circa le dimissioni dell'onorevole Mancini è priva d'ogni fondamento di verità e fu messa fuori ad arte dai giornali moderati.

Notizie estere

Il *Novoski Novoavremia* approva l'attitudine della Rumania, contro le pretese di Vienna, nella questione danubiana. L'opinione pubblica, in Russia, è tutta favorevole alla Rumania.

— La *Patrie* è informata che a Berlino si crede prossima una rottura fra Bismark e gli ultramontani.

Elezioni politiche

IV Collegio di Roma. — Elettori iscritti 240, votanti 562: Lorenzini Augusto voti 472, Garibaldi Ricciotti voti 58; ballottaggio.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 10. — Gambetta dichiara che presenterà un progetto al principio 1 febbraio. Parlando della questione finanziaria dice che potrebbe fare pel debito tunisino un accordo colle potenze interessate ciò che facesse palle finanze egiziane. Circa la questione diplomatica lo spera i governi esteri non opporranno difficoltà. L'Inghilterra riconobbe il trattato del

Bardo. Gambetta crede che potrebbe pure addvenire con l'Italia a una transazione (*movimenti a destra*) che dovrà (?) soddisfare sufficienti. I governi stranieri sono certi che le nostre intenzioni sono cordiali a loro riguardo, quindi si può sperare che con la pazienza e con la moderazione giungeremo ad appianare i conflitti sorti su questa questione (*benissimo a sinistra*).

Riguardo alla questione militare dice che le perdite ascendono appena a 1100 uomini (*rumori a destra*). Gambetta termina dichiarando che il trattato del Bardo durerà fintantochè si troverà un modo onorevole di svincolarci col Bey senza lacerare il trattato, ma rivedendone le disposizioni più precise. Allorchè si presenteranno i progetti alla discussione sarà franco e leale (*applausi*).

Brogie ringrazia Gambetta delle spiegazioni. Critica l'analogia dei debiti egiziano e tunisino.

Gambetta replica: crede che puossi riorganizzare il paese senza toccare alla sua indipendenza. Decidesi passare alla discussione degli articoli.

Beccher tratta la questione finanziaria. Altaintargè risponde che il bilancio del 1881 pagherà completamente i debiti della spedizione di Tunisia e resterà un eccedente da 20 a 25 milioni.

La nomina di Chandory ad ambasciatore a Pietroburgo è certa, benchè lo czar ancora non abbia fatta conoscere la risposta. — Ignorasi il successore di Desprez al Quirinale e di Vernouillet al Marocco.

PARIGI, 10. — Senato — Discussione dei crediti di Tunisia. Brogie constata che la responsabilità della spedizione risale al presidente del gabinetto. Critica il trattato del Bardo. Esamina le tre difficoltà esistenti, la finanziaria, la diplomatica e la militare. Gambetta cerca calmare l'inquietudine di Brogie e coglie l'occasione per constatare la necessità della Camera alta (*applausi*). Respinge la solidarietà col precedente gabinetto. Dichiara che presenterà i progetti relativi alla Tunisia appena la pacificazione sia compiuta, locchè avverrà prossimamente.

Buffet insiste sulla necessità di un serio controllo sulle spese. Dice che il Parlamento, senza il potere finanziario, perde tutta l'autorità politica, presenta un emendamento tendente ad assicurare al Parlamento un controllo efficace. Dopo la proposta del ministro delle finanze, l'emendamento è respinto con voti 170 contro 95. La discussione continuerà lunedì. La Camera prese in considerazione la proposta di Nacquet del divorzio con voti 272 contro 95.

ROMA, 11. — La corrispondenza pubblicata dallo *Standard* circa i motivi degli incontri di Danzica e Vienna è, per quanto si riferisce all'Italia, assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

LONDRA, 10. — Avvenne un accidente sulla ferrovia di Cannonbury sobborgo di Londra; 4 morti e 3 feriti.

BUKAREST, 10. — Chitzu già ministro ed ora vicepresidente della Camera, sarà nominato ministro per le finanze al posto di Bratiano, pres. del Consiglio, che conserva il portafoglio della guerra, di cui aveva l'interim. Secondo una voce accreditata, Voinov senatore sarà nominato ministro per la giustizia.

PARIGI, 11. — La *Republique française* così riporta le parole di Gambetta di ieri. Crede si potrà addvenire con l'Italia a transazione che potrà dare agli interessi ai negozi, alla navigazione agli affari dei due paesi soddisfazione sufficiente. Gli italiani devono essere certi delle nostre cordiali intenzioni a loro riguardo, certi dello scopo che vogliamo raggiungere nella sistemazione dei nostri affari dappertutto ove essi sono a contatto con quelli dell'Italia. Quindi è permesso sperare che colla pazienza e colla moderazione arriveranno a sciogliere il conflitto elevatosi in questa questione forse perchè non fu chiamata, schiettamente ed efficacemente detto all'Italia ciò che volevasi e dovevasi fare nell'interesse della Francia, senza cercare punto di ferire le suscettività e le tradizioni italiane (*benissimo a sinistra*). Quindi a questa questione aperta noi consacreremo tutta la nostra attenzione e lo zelo (*nuova approvazione a sinistra*).

ROMA, 11. — Lifangpao ambasciatore di Cina fu ricevuto ieri da Mancini. Oggi al tocco presentò al re le sue credenziali, esprimendosi in termini di particolare simpatia per l'Italia. Il re lo accolse con grande benevolenza, manifestando la più viva soddisfazione nell'udire l'affermazione

di sentimenti che hanno in Italia eco perfetta e cordiale reciprocità.

VIENNA, 11. — L'*Allgemeine Zeitung* dice che le liste rettificcate dimostrano che 917 persone sono mancanti, inclusivamente ai cadaveri già trovati.

Oggi ebbe luogo la presentazione solenne del corpo degli impiegati del ministero degli esteri, fatta da Kallay al nuovo ministro Kalnoky, che, rispondendo a un discorso di Kallay, disse di conoscere il grande e pesante compito, specie come successore di un uomo di stato tanto eminente quanto Haymerle. Conta sopra il concorso completo e fedele di tutti gli impiegati.

VALLADOLID, 11. — Un grande *meeting* domandò che il governo sopprima immediatamente fino all'ultimo vestigio di schiavitù nelle Antille.

ROMA, 11. — La Commissione generale del bilancio tenne due sedute oggi e continuò la discussione dello stato di prima previsione dell'istruzione, colla lettura della relazione di Martini. Alla seduta pomeridiana intervenne il ministro.

LONDRA, 11. — Sembra che nell'accidente ferroviario di Cannonbury siavi 7 morti e 60 feriti.

Il principe di Galles non andrà in Spagna nè in Portogallo.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

IL NUOVO NEGOZIO DI RICAMI

sotto il portico degli orefici, piazza delle Erbe, aperto da poco tempo, tiene oltre d'un copioso assortimento di ricami in ogni genere di grande novità, anche molti oggetti, servibili come regali per le prossime feste e capo d'anno.

Rodolfo Zurhaleg e C.
2701-1

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.80)
II. » » 1.60) al litro
III. » » 1.40)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/4 L. 4.80
Mezzo fiasco 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2538

D'affittare Bottega D'affittare
di Caffè con tre locali annessi a piano ter.
pel 1 gennaio 1882 pel 1 gennaio 1882

reno in Piazza delle Erbe. — Per trattare rivolgersi all'avv. Pizzo, Via Falcon N. 1920. 2698-2

Giornale per ridere

Presso la nostra Amministrazione si ricevono associazioni al *Giornale per ridere*, umoristico, con caricature colorate, che si stampa in Torino. — *Esce tutte le settimane* e non costa che lire 5 all'anno — e alla *Moda per tutti*, foglio per le signore, ricco d'illustrazioni di toilettes, con un figurino colorato, al prezzo di Lire 4 all'anno.

AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico di tenere nella propria Casa in via S. Eufemia, N. 2960, un forte deposito di sacchi di tela Giutt e Canape a prezzi di fabbrica, cioè, da L. 1,05 a L. 1,85 prezzi fissi.

2583 Giuseppe Zin.

TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara
(Vedi Quarta Pagina)

